

E LA CHIAMANO PROVINCIA

A PARMA UN DREAM TEAM ROSA

Sempre più presenti nei posti chiave: se la città emiliana sarà **CAPITALE DELLA CULTURA 2020** il merito è anche di una task force di donne decise a ritrovare gli antichi fasti del ducato. Per lasciarsi finalmente alle spalle un decennio complicato, tra bancarotte e commissariamenti. E concentrarsi sull'altro talento del territorio: l'enogastronomia di **Massimiliano Jattoni Dall'Asén**
foto **Martino Lombezz** per lo donna

Le donne che hanno permesso a Parma di conquistare il titolo di Capitale italiana della Cultura 2020 fotografate dai palchi del Teatro Regio. In alto, da sinistra: Danila Bigi, Paola Cantarelli, Marialberta Piazza, Giovanna Usvardi, Giulia Ghiretti, Flora Raffa, Francesca Velani, Giovanna Varini, Marina Pedrelli, Cristina Calidoni. In basso, da sinistra: Elisa Longeri, Lisabetta Baratella, Alessandra Bolis, Francesca Spagnolo, Anna Fragni, Anna Mezzadri, Silvana Randazzo, Annalisa Fiorani, Enrica Chierici, Irene Fossa e Manuela Calderini.



Nata capitale coi Farnese, al tempo in cui i Papi rinascimentali regalavano ai loro figli un regno. Cresciuta con i Borbone e diventata celebre grazie a una donna speciale, quella Maria Luigia d'Austria, moglie di Napoleone, che la trasformò in una "piccola Parigi". Città del Teatro Regio e del Battistero rosa, delle cupole del Correggio e di una delle più antiche università del mondo. Città di Verdi e Toscanini. Del prosciutto e del parmigiano (non a caso incoronata nel 2015 Città creativa Unesco per la Gastronomia). Grazie a un dossier intitolato *La Cultura batte il tempo*, Parma torna protagonista come Capitale italiana della cultura 2020.

La nomina è il riconoscimento del lavoro svolto da un'intera comunità per risalire la china che dal 2003, l'anno del crac Parmalat, ha visto per oltre un decennio la città ducale balzare agli onori delle cronache nazionali, tra successi culinari e bancarotte (dal Parma calcio alle partecipate del Comune). Ora, l'occasione per tornare alla *grandeur* del passato e riportare i turisti nella piazza del Duomo e nell'Oltretorrente, il quartiere popolare dove si stabilirono Dickens, Mozart e Byron, che scendeva zoppicante a lume di una candela nella camera del Correggio. Oltre torrente viveva anche il Parmigianino, prima di abbandonare la pittura per l'alchimia. E il poeta Attilio Bertolucci. Una città, Parma, da sempre in bilico tra aulico e popolare, locale e internazionale, e che l'anno scorso ha festeggiato 2200 anni di storia.

«Ci eravamo candidati già per il 2017 in occasione delle celebrazioni» racconta la direttrice del settore Cultura, Giovani e Sviluppo del territorio Flora Raffa. Ma Parma aveva dovuto chinare la testa a Pistoia. Poi, concluso il primo mandato del sindaco Federico Pizzarotti, dedicato a risanare i conti, e inaugurato il secondo con un comitato scientifico che ha trovato nell'atleta paralimpica Giulia Ghiretti la sua

Questo è un luogo capace di coniugare lo spirito con la carne, la lirica con il culatello di Zibello, la poesia con il prosciutto e il parmigiano

In alto, Strada Garibaldi con il Teatro Regio e la Basilica di S. Maria della Steccata, che conserva la volta affrescata dal Parmigianino.



giovane ambasciatrice, la città ha conquistato il titolo con consenso unanime grazie a un progetto che ha visto schierate decine di donne. «A partire dalla squadra molto femminile dell'assessorato alla Cultura, che con tenacia e capacità organizzativa ha garantito solidità al progetto e dato fiducia anche agli uomini, come l'assessore Michele Guerra» sorride Raffa. La nuova giunta Pizzarotti (in una città che nella sua storia ha contato una sola sindaca) schiera ora 3 assessori donne su 7. Ma l'inversione di tendenza era già iniziata qualche anno fa con la nomina alla sovrintendenza del Tea-

tro Regio di Anna Maria Meo, dopo una lungo elenco di uomini culminato in 7 milioni di debiti e la fuga di tutti gli sponsor. «La nomina di Meo è stata una scommessa vinta» spiega Raffa, «e il teatro è tornato a livelli internazionali, mantenendo un abile controllo dei costi». Le produzioni in programma per Parma 2020 avranno come cuore proprio il Regio, con un'edizione speciale del Festival Verdi e una stagione tutta dedicata al Novecento, con l'ausilio della Fondazione Toscanini e di quella del Teatro Due, altra realtà guidata da una donna. Così com'è donna la direttrice del Teatro del-



La nuotatrice Giulia Ghiretti, 24 anni, atleta paralimpica, è nel comitato scientifico che ha sostenuto la candidatura di Parma Capitale della Cultura 2020.



Alla guida del settore Cultura, Giovani e Sviluppo strategico del Territorio del Comune di Parma c'è Flora Raffa, una delle artefici della vittoria della città.



Francesca Velani, vicepresidente di Promo P.A., la fondazione che ha aiutato l'assessore Michele Guerra a candidare la città a Capitale della Cultura 2020.



Giovanna Usvardi, segretario generale di "Parma, io ci sto!", l'associazione di industriali e semplici cittadini impegnati per una rinascita della città. Sotto, il Palazzo della Pilotta.



Alla scoperta della Food Valley

Parma non è nuova ai riconoscimenti. Nel 2015 la piccola capitale della Food Valley, già sede dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare, ha ottenuto l'ambito riconoscimento di "Città creativa per la gastronomia Unesco", prima città italiana a essere dichiarata Patrimonio dell'Umanità per la sua gastronomia. E non a caso nella vicina Colorno, nella villa che fu di Maria Luigia d'Austria, ha sede l'Alma, la Scuola internazionale di Cucina italiana. Altro fiore all'occhiello, un sistema unico intorno alla città di Musei del cibo: da quello dedicato al parmigiano-reggiano, la cui sede è adiacente alle mura della medievale rocca di Soragna, a quello del salame di Felino, al Museo del celebre prosciutto di Langhirano. Un colosso come Barilla ha aperto dove sorgeva lo storico pastificio la sua Accademia, che ospita un Istituto culinario e una Biblioteca gastronomica di oltre 8500 volumi e 4750 menu storici.

L'occasione giusta per portare i turisti nelle strade dove passeggiava Byron

le Briciole e quella della compagnia Lenz Rifrazioni, che riporterà all'attualità il tema della memoria. L'editore Franco Maria Ricci ha regalato il logo della candidatura e sarà protagonista con il suo Labirinto della Masone (meta turistica alle porte della città) e una mostra sulle tappe storiche, spesso drammatiche, di Parma. Proprio sotto i Voltoni del Grano, nel Palazzo comunale dove ha sede l'assessorato alla Cultura, c'è una lapide che commemora le donne parmensi che «in gran numero diedero alla guerra di liberazione un contributo eroico, silenzioso e insostituibile».

È la cifra discreta ma infaticabile delle donne di una città che è femmina, come l'omonimo torrente che l'attraversa, capace di coniugare lo spirito con la carne, la cultura con il cibo, la Parma lirica con il culatello di Zibello, il Club dei 27 (gli sfegatati appassionati di Verdi) con il salame di Felino, la poesia con il prosciutto e il parmigiano. In alcuni sondaggi online, dopo l'annuncio della vittoria di Parma, è risultato che il simbolo riconosciuto della città è proprio il cibo. Il rischio, ora, è che l'eccellenza agroalimentare fagociti tutto. «La gastronomia con tutta la sua filiera è nel dossier come una delle premesse» rassicura un'altra donna, Francesca Velani, vicepresidente di Promo P.A., che ha aiutato l'assessore Guerra nella candidatura. «Parma è un brand in tutti i menù del mondo, ma la sfida è dimostrare che questa qualità si irradia su tutto il resto». Un "resto" che non è solo arte e musica ma trasferimento di modelli, anche multiculturali, tra aziende, università e welfare. Un po' quello che da due anni cercano di fare industriali come Barilla, Chiesi, Dallara, affiancati dalla Fondazione Cariparma, con la piattaforma "Parma io ci sto". «L'obiettivo è recuperare dopo la battuta d'arresto di questi anni» spiega Giovanna Usvardi, segretaria generale dell'associazione. «In una condizione di grande eccellenza come la nostra dobbiamo trovare il modo di attrarre nuovi talenti e investimenti. Per dare un futuro alle nuove generazioni di parmigiani, memori di un passato internazionale e ricco di culture diverse che può essere esempio per tutto il Paese».

Il servizio è di Contrasto